

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XVIII LEGISLATURA

---

**n. 7**

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 ottobre 2018)

### INDICE

AIMI: sul rapimento di padre Pieluigi Maccalli in Niger (4-00576) (risp. DEL RE, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i> )	Pag. 93
MARSILIO: sul rispetto degli accordi culturali bilaterali tra Italia e Slovenia (4-00483) (risp. DI STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	95

---

*AIMI. - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

da fonti stampa si apprende la notizia del rapimento, probabilmente a opera di *jihadisti*, di padre Pierluigi Maccalli, missionario della Società delle missioni africane in Niger;

da alcuni mesi, infatti, la zona è interessata dalla preoccupante presenza di terroristi provenienti dal Mali e dal Burkina Faso;

il rapimento sarebbe avvenuto nella sera di lunedì 17 settembre 2018 presso la missione in cui operava, a 125 chilometri dalla capitale Niamey;

come riportano ancora fonti di stampa, l'attacco sarebbe stato mirato, rapido e ben pianificato e avvenuto nel giro di pochissimi minuti. I rapitori infatti, ben 8, secondo le testimonianze raccolte e secondo quanto affermato dal Ministro portavoce del Governo del Niger Zakaria Abdourahamane, viaggiavano a bordo di moto. Avrebbero semplicemente bussato alla porta, sequestrato il sacerdote per poi dileguarsi esplodendo colpi in aria con le loro armi;

padre Pierluigi Maccalli, infatti, era rientrato da poco in Niger, dopo un periodo di riposo trascorso in Italia. I rapitori ne erano verosimilmente a conoscenza;

sulla vicenda la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per sequestro di persona a scopo terroristico;

secondo altre recentissime fonti di stampa, un confratello di padre Maccalli, padre Andrea Mandonico, avrebbe ricevuto una telefonata dal vescovo di Niamey, il quale gli avrebbe riferito le rassicurazioni della Polizia nigeriana, la quale sarebbe certa del fatto che padre Maccalli sia vivo. Secondo gli inquirenti, la speranza è che i rapitori stabiliscano contatti per l'avvio di eventuali trattative;

la vicenda deve destare, a parere dell'interrogante, grande preoccupazione nelle Istituzioni, in considerazione del fatto che è stata colpita una delle pochissime aree del Niger, in cui il Cristianesimo è la fede di

maggioranza. A supporto di tale tesi, un attacco anticristiano, anche il fatto che un altro gruppo di rapitori avrebbe colpito, poco dopo, un'abitazione delle suore Francescane di Maria che, fortunatamente, sono riuscite a salvarsi,

si chiede di sapere di quali informazioni disponga il Ministro in indirizzo al riguardo e quali iniziative abbia assunto e intenda assumere per far sì che padre Pierluigi Maccalli venga tempestivamente liberato.

(4-00576)

(20 settembre 2018)

**RISPOSTA.** - La sera del 17 settembre 2018, intorno alle 23.50, l'Ambasciata d'Italia a Niamey è stata contattata dall'arcivescovo della capitale nigerina, il quale ha riferito circa l'avvenuto sequestro di padre Pierluigi Maccalli, sacerdote missionario italiano nato a Madignano (Cremona) il 20 maggio 1961, appartenente alla Congregazione della società delle missioni africane della diocesi di Crema.

Appena ricevuta la segnalazione da parte dell'Ambasciata, il ministro Moavero ha immediatamente dato istruzioni alle strutture competenti del Ministero di procedere, in coordinamento con le altre articolazioni dello Stato, alle necessarie verifiche e attivare gli opportuni canali di ricerca del connazionale, tuttora operativi.

E' stata tempestivamente espressa solidarietà e vicinanza alla società delle missioni africane, nella persona del coordinatore di quest'ultima a Crema, Padre Luigino Frattin.

Testimoni hanno raccontato alle autorità locali che padre Maccalli è stato prelevato nei locali della parrocchia ove dimora a Bomoanga, circa 130 chilometri a sud da Niamey verso il confine con il Burkina Faso, da un gruppo di uomini armati, arrivati a bordo di motociclette. Un fratello indiano che abita con Padre Maccalli è riuscito a scampare all'attacco.

L'Unità di crisi della Farnesina ha contattato la diocesi di Crema per ottenere i recapiti dei familiari di padre Pierluigi; ha quindi stabilito un canale diretto e costante con i fratelli del connazionale, al fine di ottimizzare la circolazione delle informazioni. Padre Walter Maccalli, fratello di padre Pierluigi, anche egli sacerdote missionario della stessa congregazione (attualmente residente in Italia, in procinto di partire per una missione), è stato ricevuto al Ministero.

L'Ambasciata in Niger, in strettissimo coordinamento con la Farnesina, ha effettuato diversi passi presso le autorità locali per chiederne la massima collaborazione, sensibilizzare sulle opportune azioni da intraprendere e rappresentare la richiesta italiana, affinché si possa giungere ad una positiva conclusione della vicenda senza mettere a repentaglio l'incolumità di padre Maccalli.

Come in tutti gli altri casi di connazionali rapiti all'estero, la Farnesina, in costante raccordo con la famiglia di padre Maccalli, mantiene il più stretto riserbo sulla situazione nell'interesse esclusivo di quest'ultimo.

*Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale  
DEL RE*

(16 ottobre 2018)

---

**MARSILIO. - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.** - Premesso che:

l'Italia e la Repubblica di Slovenia hanno da anni sottoscritto l'accordo culturale bilaterale dell'8 marzo 2000 per l'erogazione di borse di studio e ricerca in favore dei rispettivi cittadini in regime di reciprocità (articolo 4);

per gli studenti e ricercatori sloveni valgono le disposizioni pubblicate dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale che prevedono, per studenti e ricercatori sloveni, così come originari di altri Paesi con cui l'Italia ha siglato accordi culturali, l'assegnazione di borse di studio e di ricerca fino a 9 mesi con limiti d'età di 28 anni per gli studi, 30 per i dottorati e 40 per gli studi "in cotutela" (art. 2.2), per un importo pari a 900 euro mensili (art. 10);

per gli studenti e ricercatori italiani valgono le disposizioni pubblicate dal Ministero che prevedono l'assegnazione di 20 mensilità per borse di studio e di ricerca da 3 a 10 mesi, apparentemente senza limiti d'età, per un importo pari a 296 euro mensili;

per quanto l'accordo culturale bilaterale non preveda espressamente limiti di età per il conferimento delle sovvenzioni da ambo le parti, risulta all'interrogante che l'ente pubblico sloveno che gestisce la procedura di assegnazione (CMEPIUS) ha tuttavia previsto dei limiti di età che appaiono eccessivamente stringenti, pari a soli 26 anni per gli studenti e a 30 per i ricercatori, oltre al fatto che alcuna pubblicazione dei risultati degli assegnata-

ri risulta effettuata dal medesimo ente sloveno, con quello che l'interrogante ritiene un evidente difetto di trasparenza;

l'importo mensile delle borse di studio e di ricerca erogate dalla Repubblica di Slovenia, pari a 296 euro, risulta inoltre del tutto irragionevole in rapporto al costo della vita del Paese e, in particolare, del tutto insufficiente per poter ivi risiedere ai fini di studio e ricerca, in rapporto all'importo mensile che è invece assicurato dall'Italia a studenti e ricercatori sloveni, con evidente disparità di trattamento a detimento della posizione degli studenti e ricercatori italiani;

ravvisato che emergono, quindi, degli elementi che appaiono ledere il principio di reciprocità che connota tale accordo culturale bilaterale italo-sloveno a svantaggio della posizione dei cittadini italiani ed in ultima analisi in violazione del contenuto stesso dell'accordo diplomatico sottoscritto e ratificato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

se intenda assumere ogni iniziativa di competenza al fine di assicurare, da parte della Repubblica di Slovenia, l'applicazione ed il rispetto del più stretto principio di reciprocità e parità di trattamento in favore degli studenti e ricercatori italiani nell'ambito degli accordi culturali bilaterali sottoscritti in relazione agli importi delle borse erogate e ai limiti d'età previsti, ovvero la corrispondente modifica dei requisiti d'età e riduzione degli importi previsti per gli studenti e ricercatori sloveni in Italia.

(4-00483)

(7 agosto 2018)

**RISPOSTA.** - L'accordo di collaborazione tra il Governo italiano e il Governo della Repubblica di Slovenia nei settori della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, è stato firmato l'8 marzo 2000, ma risulta entrato in vigore tra le parti, a seguito di scambio di strumenti di ratifica, dal 29 aprile 2018. A seguito di tale accordo il Ministero degli Affari Esteri eroga borse di studio in favore di studenti di nazionalità slovena interessati a studiare nel nostro Paese.

L'art.4, che cita testualmente: "Le Parti contraenti offriranno borse di studio a studenti e laureati dell'altra Parte contraente per studi e ricerche a livello universitario e postuniversitario", concede autonomia decisionale e

gestionale alle parti, non prevedendo un regime di reciprocità e parità di trattamento. Questo vale sia per l'importo erogato a favore degli studenti stranieri beneficiari, sia per i limiti di età previsti dai rispettivi bandi nazionali.

Risulta una differenza nell'importo di mensilità assegnate dall'Italia e dalla Slovenia. Infatti da parte italiana, per l'anno accademico 2017/2018, nel quadro del bando annuale, sono state offerte 18 mensilità di 900 euro ciascuna e per l'anno accademico 2018/2019 sono state offerte 27 mensilità di 900 euro ciascuna, attualmente in corso di assegnazione.

Mentre la parte slovena per l'anno accademico 2018/2019 ha offerto 20 mensilità di 296 euro ciascuna. Tale diversità di trattamento viene motivata con il godimento di alcuni *benefit* in quanto gli studenti vincitori avranno diritto ad un alloggio gratuito all'interno degli studentati delle università (spesa quantificabile in circa 200 euro mensili) e anche a dei buoni pasto (valore di circa 50 euro mensili).

Il Governo italiano continuerà nella sua opera di sensibilizzare la controparte slovena sulla possibilità di incrementare le risorse destinate alle borse di studio destinate agli studenti italiani.

Per quanto riguarda il limite d'età presente nei bandi pubblicati dalla Slovenia, si segnala che tale fattispecie è prevista anche nei bandi che l'Italia pubblica a beneficio dei potenziali borsisti provenienti dall'estero.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

DI STEFANO

(17 ottobre 2018)